

Le grandi controversie religiose nel Cristianesimo delle origini

Tre sono le questioni principali su cui si accendono le controversie teologiche:

1. **La Trinità:** Dio è uno solo (il Padre) o è distinto in tre persone (il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo)?
2. **La natura di Cristo:** è umana, o divina, o ambedue insieme?
3. **La salvezza:** l'uomo può salvarsi senza l'assistenza della grazia divina?

1. Sul **problema trinitario** le discussioni si concentrarono intorno alla **dottrina ariana** (così detta da Ario, sacerdote di Alessandria: nelle regioni orientali era forte l'influenza del rigido monoteismo ebraico). Gli ariani sostenevano che solo il Padre era Dio nel senso pieno. Conseguenza: Gesù Cristo, non avendo natura pienamente divina, era uomo, quindi gli erano negate la funzione (e il potere) di "redimere" l'umanità, secondo il messaggio evangelico.

La controversia sembra chiudersi con l'intervento di Costantino. L'imperatore ha idee molto semplici, ma essenziali in fatto di religione. Crede che esista un Dio supremo (che per lui è soprattutto il Signore delle vittorie: su Massenzio, su Licinio), del quale Costantino è il rappresentante sulla Terra. Il fatto che le città -si riempiano di dispute e di risse fra ariani e ortodossi, "mentre i pagani ironizzano su questi strani dibattiti", non gli piace. Teme che ogni divisione nelle comunità cristiane possa minacciare, oltre all'unità della Chiesa, l'opera di restaurazione dell'Impero perciò convoca un **concilio ecumenico** (cioè universale) a **Nicea**, circa trecento vescovi quasi tutti orientali (il pontefice di Roma, Silvestro, sembra non sia stato consultato).

Costantino apre e chiude i lavori. Il concilio elabora una formula ("simbolo") che attribuisce a Gesù la stessa sostanza del Padre (egli è "consustanziale" col Padre). È la sconfessione di Ario e dei vescovi filoariani. L'imperatore invita tutti a sottoscriverla, pena l'esilio. I vescovi dissenzienti, infatti, vengono deportati. È l'**anno 325**. La Chiesa, più che un protettore, sembra essersi trovata un padrone. Ma l'arianesimo continua anche in seguito a vivere e a diffondersi con il favore di alcuni imperatori. Per esempio, trova larghe adesioni tra le popolazioni germaniche (convertitesi di recente al Cristianesimo) anche dopo il concilio che **Teodosio** convoca a **Costantinopoli** nel **381**. Concilio nel quale si ribadiscono le deliberazioni essenziali del concilio di Nicea.

2. Sul **problema della natura di Cristo** le principali eresie furono due:

— Il **nestorianesimo** (da Nestorio, patriarca di Costantinopoli): Cristo ha natura di uomo e solo da un'adozione da parte di Dio ha tratto un'imperfetta natura divina. La dottrina dei nestoriani è condannata nel **concilio di Efeso (431)**.

— Il **monofisismo** (da monos, uno; fysis, natura), invece, afferma che in Cristo vi è una sola natura, quella divina, ma perfetta. La dottrina dei monofisiti viene condannata nel **concilio di Calcedonia (451)**: Cristo ha due nature, divina e umana, inseparabili nella sua persona.

3. Sul **problema della salvezza dell'uomo**, la discussione si svolse intorno al rapporto tra libero arbitrio e grazia divina.

La questione era assai viva nel mondo greco-romano, dove erano sorte varie sette, accomunate dalla denominazione di **gnosticismo** e dalla credenza che Cristo fosse stato mandato in Terra da Dio con una precisa missione. Quale? Far conoscere (conoscenza, in greco gnòsi) agli uomini la loro vera natura e quindi quale condotta avrebbero dovuto seguire per raggiungere la salvezza.

Ma la conoscenza del destino ultraterreno dell'uomo poneva un problema che sarebbe ricorso nel mondo cristiano. **L'uomo può, con la sua volontà, con la sua opera cosciente e libera, raggiungere**

la salvezza indipendentemente da un intervento di Dio? E se l'uomo è responsabile delle sue azioni, come può accettarsi il dogma del peccato originale, che costituisce una colpa per un'azione che l'individuo non ha compiuto? Ancora, se l'uomo non è segnato dal peccato originale e quindi può salvarsi da solo, perché Cristo si sarebbe incarnato e sarebbe morto sulla croce? Infine, quale bisogno vi sarebbe dei sacramenti come mezzo per la grazia, e dei loro ministri, i sacerdoti?

— A favore della preminenza del libero arbitrio si dichiarò **Pelagio**, un monaco britannico. Contro di lui si accese la violenta polemica di Agostino, il quale affermava che l'uomo è segnato dal peccato originale ed è portatore del male. Pertanto solo la grazia può salvarlo. La condanna definitiva del pelagianesimo avvenne nel 530.

— Agostino aveva a lungo lottato contro un'altra eresia, il donatismo, propagato all'inizio del IV secolo soprattutto dal vescovo **Donato**, che sosteneva, tra l'altro, la necessità della purezza dei sacerdoti quando amministravano i sacramenti. Era un segno di protesta contro la corruzione del clero, ma anche contro il dominio di Roma.

Il donatismo conquistò le campagne d'Africa. I contadini, privati dei loro beni, si batterono contro le truppe imperiali, che sostenevano la minoranza, ortodossa, dei proprietari. La repressione del donatismo fu durissima: si ripeterono episodi di sangue e di martirio, ma questa volta a carico di cristiani dissidenti.

Tratto da Di Tondo, Guadagni, *“La storia antica e medievale”*, Loescher Editore, 1982, Torino, p. 122.